



In copertina

L'US Army ha aggiornato 274 carri amati M1A2 Abrams allo standard SEPv3 che comprende l'integrazione di un generatore elettrico ausiliario, un sistema elettronico per il contrasto alle trappole esplosive radiocontrollate, nuove piastre balistiche reattive e, per alcuni esemplari, il sistema di protezione attiva Trophy.

36 L'EVOLUZIONE DELL'ABRAMS

di Daniele Guglielmi

Dal momento della sua entrata in servizio, nel lontano 1979, il carro statunitense è stato continuamente aggiornato. Negli ultimi anni sono apparse nuove varianti, e di recente è stato presentato un dimostratore tecnologico conosciuto come AbramsX.

46 I "MULTIPLICATORI DI FORZA" DELL'AERONAUTICA RUSSA

di Francesco Palmas

I combattimenti in corso in Ucraina spingeranno molti analisti a rivedere i loro dossier sulle capacità delle forze armate di Putin, che hanno rivelato numerose lacune. Fra i grandi assenti della cosiddetta "operazione speciale" lanciata da Mosca figurano senz'altro le piattaforme di supporto alle operazioni aeree, uno strumento senza il quale un'aviazione moderna risulta quasi impotente.

58 I PROGRAMMI NAVALI DEL GIAPPONE

di Cristiano Martorella

Tokyo è spinta dalle sue ambizioni verso programmi sempre più audaci che prevedono la realizzazione di incrociatori da 20.000 tonnellate dotati di sistema Aegis, l'ampliamento delle portaerei Izumo e l'adozione di armamenti a lungo raggio.

64 EART 2022-2

dal nostro inviato Sergio Lanna

Sotto la guida dell'European Air Transport Command (EATC) di Eindhoven, presso l'aeroporto militare di Lanzarote si è svolto l'European Air Refueling Training 2022, in combinazione con l'esercitazione spagnola SIRIO ospitata nella base di Gando, sull'Isola di Gran Canaria.

68 NATO AIR SHIELDING

dal nostro inviato Andrea Avian, foto di Slawek Hesja Krajniewski

Typhoon italiani e F-22 statunitensi affiancano i MiG-29 e F-16 polacchi per garantire la sicurezza dei cieli del fianco orientale dell'Alleanza Atlantica.

72 LA SEZIONE AEREA DELLA GDF DI VENEZIA

dal nostro inviato Alessio Libera

Con i loro MCH-109A, le "Volpi della Laguna" svolgono una costante azione di controllo sul territorio e sulle acque interne, territoriali e contigue della propria circoscrizione che comprende il Veneto, la fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Mantova, assolvendo la funzione istituzionale di polizia economico-finanziaria.

Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 34 POLITICA E DIFESA
- 35 INTELLIGENCE
- 74 FOCUS PRODOTTO
- 76 PUNTI CALDI
- 80 RECENSIONI
- 81 INDICE

PANORAMA

N. 424 2022 - Anno XXXIX

DIFESA

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 6,00.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua
Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439
Direttore Editoriale: Riccardo Ferretti
Caporedattore: Angelo Pinti
redazione@panoramadifesa.net - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Daniele Guglielmi, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Sergio Lanna, Andrea Avian, Slawek Hesja Krajniewski, Alessio Libera, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:
Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze
Tel./phone 055 4633439 - E-mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 6,00
Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ **Annual subscription** (11 issues) starting from any issue:
Italia: € 52,00

Arretrato in Italia: € 6,00 ogni copia
Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

Annual subscription for abroad UE: € 115,00 - **Annual subscription for abroad extra UE:** € 150,00
Back issue for abroad: € 11,70 each copy
Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)
Progetto grafico: Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)
Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320
Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)
Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2022 Printed in Italy *Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982*
Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** [via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439](http://www.edaiperiodici.it)
www.edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

edai@edaiperiodici.it

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

E ricorda: il servizio è gratuito!

Non è ancora il tempo della pace

La liberazione di Kherson da parte delle forze ucraine rappresenta un punto di svolta nella guerra. La città sul Dnipro ha un elevato valore simbolico perché, insieme a Zaporiz'zja (rimasta sempre in mano ucraina), Donec'k e Luhans'k (entrambe già sotto controllo dei filorussi prima del 24 febbraio) è il capoluogo di una delle regioni formalmente, quanto illegalmente, annesse dalla Russia lo scorso 30 settembre; ma soprattutto ha una notevole importanza strategica, poiché per i russi rappresentava una testa di ponte oltre il fiume dalla quale pianificavano di avanzare verso Odessa. L'ordine di ritirare le truppe è giunto il 9 novembre dal ministro della Difesa della Federazione Russa, Sergej Sojgu, su richiesta del nuovo comandante della cosiddetta "operazione militare speciale", Sergej Surovikin, il quale ha spiegato che i bombardamenti dell'Esercito ucraino avevano reso vulnerabili le linee russe. L'aver riconosciuto per tempo che le posizioni sulla sponda destra (occidentale) del Dnipro erano ormai impossibili da tenere ha consentito di effettuare una ritirata ordinata e dato tempo ai reparti di trincerarsi oltre il fiume, evitando così una rotta sulla spinta del panico come avvenuto nella regione di Charkiv a settembre, quando diverse unità russe fuggirono lasciandosi alle spalle armi ed equipaggiamenti. È evidente che il generale Surovikin ha dato una svolta alla condotta delle operazioni, ridimensionando gli obiettivi di questa fase della campagna di guerra per renderli commisurati alle reali capacità militari di cui la Russia dispone attualmente. Il nuovo comandante ha anche razionalizzato la strategia di attacchi in profondità nel territorio ucraino, ponendo fine all'approccio caotico che all'inizio del conflitto ha visto le forze russe lanciare missili apparentemente a caso, colpendo obiettivi molto spesso civili e di scarso valore militare, con il risultato di dilapidare inutilmente il limitato arsenale di armi di precisione a lungo raggio della Russia e rendendo quindi necessario rivolgersi all'Iran per l'acquisto urgente di missili e droni "suicidi". Queste ultime armi sono adesso impiegate per distruggere sistematicamente le infrastrutture energetiche e idriche dell'Ucraina, in una strategia "counter value" deprecabile (l'articolo 54 del Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra proibisce la distruzione di beni e infrastrutture che hanno un'importanza vitale per la popolazione civile), ma che comunque ha una sua razionalità nel perseguire l'obiettivo di fiaccare la volontà di combattere dell'avversario, anche se la storia dimostra che, quasi sempre, in questo modo si ottiene l'effetto contrario di incrementare la determinazione del nemico, ampliandone il desiderio di vendetta per le sofferenze inflitte gratuitamente alla popolazione inerme. In ogni caso, è evidente che la Russia ha perso l'iniziativa sul campo e Surovikin è ben cosciente dell'impossibilità di riprenderla in tempi brevi. Pertanto, ha optato per adottare un assetto difensivo che, pur mantenendo la possibilità di condurre limitate offensive per migliorare la posizione delle sue forze ove se ne presenti l'occasione, sarà incentrato sulla realizzazione di una solida linea di difesa a protezione dei territori ancora occupati. Del resto i circa 300.000 soldati messi a disposizione dalla recente mobilitazione nazionale (di cui 82.000 già inviati al fronte), sebbene abbiano consentito di rimpinguare i ranghi delle unità di prima linea, falcidiati da mesi di durissimi scontri, non sono sufficientemente addestrati per partecipare a operazioni combinate pluriarma e, dunque, è probabile che in una manovra risulterebbero più un problema che una risorsa; tuttavia, difendere una posizione fissa è qualcosa che possono essere in grado di fare e, se ben trincerati e forniti di armi ed equipaggiamenti adeguati, potranno andare a costituire efficaci unità di fanteria d'arresto in relativamente poco tempo. Mosca ha bisogno di una lunga pausa nei combattimenti ad alta intensità per ricostituire le proprie forze e conta su un rallentamento delle operazioni ucraine durante l'inverno, i cui rigori possono durare anche sei mesi a quelle latitudini. Probabilmente il Cremlino spera anche che uno stallo durante il periodo invernale, quando la crisi energetica morderà di più le economie europee, possa portare a un allentamento del sostegno occidentale all'Ucraina e magari a nuove e forti pressioni su Kiev affinché apra a colloqui di pace abbandonando la sua legittima totale preclusione alla cessione di territori alla Russia. Mosca, infatti, sarebbe probabilmente disposta ad accettare un cessate il fuoco che congeli a tempo indeterminato l'attuale situazione che la vede controllare un territorio comprendente la grande maggioranza dei giacimenti minerari e petroliferi ucraini, oltre a garantirle il totale controllo del Mar d'Azov. Tuttavia, è bene chiarire che una tregua a tali condizioni, sebbene di lungo periodo, non porterebbe a una pace stabile, bensì rischierebbe di essere il preludio per una sconfitta

totale dell'Ucraina e, probabilmente, alla sua scomparsa come stato indipendente e democratico. Fintanto che Putin sarà al potere, infatti, Mosca non potrà mai accettare di rinunciare a una parte dei territori che ha formalmente annesso, poiché dal punto di vista politico equivarrebbe a una sconfitta, le cui conseguenze per lo "zar" sarebbero quelle sintetizzate da Aleksandr Dugin, ideologo del nazionalismo russo, con queste parole: *"Diamo al sovrano la pienezza assoluta del potere per proteggerci tutti - il popolo e lo Stato - in un momento critico. E se non ci proteggesse? In quel caso lo attende il destino del Re delle Piogge"*. Il riferimento è a un racconto del "Ramo d'oro" di James Frazer, nel quale un re viene ucciso perché non riesce a portare la pioggia durante la siccità. Putin, dunque, vedrebbe un armistizio solo come l'opportunità di prendersi qualche anno per preparare una nuova offensiva da lanciare al momento più propizio, ben sapendo che un'Ucraina privata delle sue principali risorse economiche (concentrate nel Donbas e nel Mar d'Azov) non sarà mai autosufficiente e continuerà a dipendere dagli aiuti per mantenere la propria capacità di difesa. Ciò comporterebbe costi tali che nel giro di alcuni anni l'evoluzione dello scenario politico, economico e strategico potrebbe portare al momento in cui l'Occidente si trovi a dovere, o semplicemente a scegliere, di lasciare il popolo ucraino al proprio destino. Anche nel caso, del tutto teorico, che Kiev accettasse di cedere alla Russia tutti i territori che Mosca reclama come suoi, non si avrebbe la garanzia di una pace duratura poiché Putin non ha invaso l'Ucraina per guadagnare territorio, bensì perché rifiuta l'idea dell'esistenza di un libero stato ucraino incentrato su un sistema democratico di stampo occidentale, cioè di un popolo ex-sovietico che prosperi con un modello diverso da quello da lui imposto alla Russia e che, pertanto, rappresenta una prospettiva alternativa anche per il popolo russo. Si tratta per lo più della stessa visione che ha dei paesi Baltici, che probabilmente non ha mai invaso solo perché sono riusciti a entrare nell'Alleanza Atlantica prima che potesse farlo.

Fintanto che Putin siederà al Cremlino, dunque, l'unico modo per ottenere una situazione di non belligeranza relativamente stabile è quello di trasformare questo conflitto in una guerra fredda con un'Ucraina abbastanza forte economicamente da riuscire a mantenere costantemente una elevata capacità difensiva, a prescindere dagli alti e bassi che nei decenni caratterizzeranno la disponibilità dell'Occidente a sostenerla. Pertanto, un armistizio che congeli le attuali posizioni non è accettabile ed è di fondamentale importanza che le forze di Kiev continuino ad avanzare. La Russia controlla ancora circa la metà dei territori che aveva occupato nei primi mesi dell'invasione, e tra questi il crocevia strategico della città di Melitopol', che intende trasformare in un'enorme base avanzata da cui lanciare future invasioni per conquistare le città chiave di Zaporiz'zja e Dnipro e, possibilmente, attraversare nuovamente il fiume Dnipro, minacciando così anche l'Ucraina centrale. Inoltre, le linee attuali lasciano quasi la totalità delle industrie ucraine di estrazione e lavorazione dei minerali nelle mani dei russi. Tali industrie, concentrate nell'Est intorno alle città di Donec'k, Luhans'k e Mariupol', costituivano una parte considerevole dell'economia ucraina prima del 2014 e lasciarle alla Russia condannerebbe permanentemente Kiev a dipendere dagli aiuti della comunità internazionale. Si tratta di aree che l'Ucraina deve assolutamente riconquistare per sopravvivere come Stato indipendente di fronte alla costante minaccia di una rinnovata aggressione russa. Senza contare che consentire alla Russia di mantenere tali territori condannerebbe anche milioni di ucraini a subire la completa "russificazione" con i metodi che abbiamo già visto, incluse torture, esecuzioni sommarie e il rapimento di bambini ucraini per farli adottare da famiglie russe: tutti elementi di una campagna di pulizia etnica che Putin sta portando avanti per eliminare l'identità nazionale ucraina ovunque può. Pertanto, Kiev non può permettersi di concedere una pausa invernale alle forze russe ed è necessario che i paesi occidentali mantengano e possibilmente incrementino il loro supporto, soprattutto con la fornitura di difese aeree per proteggere le infrastrutture critiche delle città ucraine e di sistemi d'artiglieria a lungo raggio e di precisione con cui martellare incessantemente le linee difensive che i russi stanno rapidamente fortificando, nonché le relative retrovie, impedendo loro di arrivare al disgelo pronti per tornare all'offensiva. Per poter giungere a un armistizio sostenibile a lungo termine, è necessario prima creare le condizioni sul terreno. Purtroppo, non è ancora il tempo della pace.

Riccardo Ferretti